

IL FOCUS SULLA CAPITALE

Preoccupati I residenti temono di aver inalato sostanze cancerogene

Grandi opere L'impianto ciclistico olimpico costruito nel 1960 all'Eur è stato chiuso nel '68, inutilizzato per 40 anni e fatto implodere a luglio

Sindrome Velodromo

L'abbandono, la demolizione e ora lo spettro dell'amianto

Maurizio Gallo
m.gallo@iltempo.it

È il paradigma del Paese dei cachi. Dell'Italia che non funziona. Delle grandi opere che dovrebbero restare nel tempo e che, invece, appassiscono a pochi anni dal loro trionfale sboccio. Per quattro decenni ha fatto buona compagnia a ospedali e stazioni fantasma. E ora che del Velodromo olimpico è rimasto soltanto lo spettro, anche le sue polveri disperse dal vento sono motivo di polemiche, esposti alla magistratura, assemblee cittadine e proteste. Accuse e smentite, guerre a colpi di carta bollata per ora senza un vincitore ma con molti sconfitti. Infatti, dopo essere rimasta a lungo preda di quel mostro senza responsabili definiti e definibili che chiamiamo genericamente «degrado», la struttura costruita nel 1960 è stata demolita a colpi di tritolo. Liberando nell'aria dell'Eur una nuvola che, secondo i residenti raggruppati in un comitato di zona, non è escluso fosse satura di particelle d'amianto. Secondo l'Eur SpA, proprietaria dell'area, il materiale cancerogeno era stato invece già smaltito a regola d'arte prima dell'abbattimento. Rassicurazioni che non convincono i cittadini, scesi in campo per ottenere chiarezza per quanto riguarda la salute pubblica e anche per dire «no» al progetto che prevede su quel terreno la nascita della «Città dell'acqua e del benessere».

Il Velodromo viene realizzato tra il '58 e il '59. Nel 1960 ospita le gare di ciclismo. Nel '68 il Coni lo chiude. La struttura, che non sarebbe conforme al progetto degli architetti Ligini, Ricci e Ortensi, si «muove» di 85 centimetri all'anno e non è più omologata per le gare ufficiali su pista perché sono cambiate le misure regolamentari. L'impianto sportivo comincia a diventare rifugio di sbandati e senzatetto e il 17 luglio del 2001 viene restituito dal Coni all'Eur SpA, che riceve circa 20 miliardi di lire per i danni. Nel 2003 si avvia la procedura di trasformazione urbanistica dell'area («nell'interesse pubblico») che si conclude con un Accordo di

programma tra Comune e Regione approvato nel 2007. L'anno prima, la «commissione Stabili Pericolanti» aveva accertato che c'erano «intonaci, controsoffitti, infissi e pavimentazioni parzialmente crollati», dichiarando «inagibili» queste strutture «comunque frequentate». Diffidava, inoltre, la proprietà a provvedere «all'interdizione dell'area tramite un'integrazione della recinzione». Intanto, si studia il futuro del Velodromo. Ma la telenovela infinita registra, il 16 aprile 2008, la dichiarazione della Soprintendenza regionale sull'interesse culturale di alcuni residui manufatti del complesso. Situazione sbloccata il 15 luglio dello stesso anno dal Ministero dei Beni Culturali, che toglie ogni vincolo. Il 24 luglio, infine, la struttura viene fatta implodere.

Fin qui la cronaca. Per i residenti, tuttavia, le cose non sono così semplici. Loro non avrebbero voluto che il Velodromo fosse abbattuto, ma ristrutturato. Non sono certi che l'amianto presente nelle strutture sia stato smaltito prima della demolizione. Anzi, temono che si sia disperso nell'aria (e nei loro polmoni) quel maledetto pomeriggio d'estate. E ritengono che il

discordia - Più che pericolante, però, era pericoloso per chi entrava. E questo per l'assenza di manutenzione. Inoltre, in base a uno studio della Sapienza, non stava crollando e si poteva e si doveva recuperare. Ma, in ogni caso, visto che c'era il dubbio sulla presenza o meno di materiali in amianto, non avrebbero dovuto usare l'esplosivo». Le critiche riguardano anche le modalità con le quali è stata informata la popolazione in merito all'abbattimento del manufatto. «In alcuni punti del quartiere è stato affisso un volantino che avvertiva dell'imminente demolizione prevista per le 18 del 23 luglio - ricorda Cristina Lattanzi, portavoce del Coordinamento cittadini e comitati per la difesa dell'Eur, che vive in viale dell'Umanesimo - Due ore prima che lo facessero esplodere, abbiamo presentato una denuncia in procura sul procedimento per arrivare alla demolizione e sulla rimozione del vincolo. La magistratura ha bloccato tutto ma il prefetto, in base alla pericolosità di mantenere la struttura minata, ha concesso di procedere». Si arriva così al 24 luglio. Senza ulteriori avvisi,

dicono i residenti, alle 17,30 il Velodromo è stato fatto implodere e una nuvola bianca ha oscurato il quartiere. «Si è sentito un boato, la casa ha tremato e si è riempita di polvere - racconta Antonella Nicoletti, anche lei abitante in via della Tecnica - Io ho una figlia e nella zona transitano circa duemila studenti. Visto che la mappatura precedente alla demolizione è avvenuta solo su materiali a vista, che lo smaltimento dei materiali demoliti lo hanno eseguito uomini in tuta con la mascherina antigas sul volto e che nessuno può dire con certezza se in quella nuvola ci fossero e meno particelle di amianto, come posso vivere pensando che tra vent'anni la mia unica figlia può ammalarsi di cancro?».

Il punto, infatti, è questo. Il 13 febbraio la Usl RmC ha fatto sapere che i campioni prelevati fra le macerie non contenevano amianto, presente invece in un'area «non interessata alla demolizione». Le tubazioni venefiche - ha stabilito - devono essere rimosse «per evitare che siano danneggiate e disperse nell'ambiente durante le operazioni di scavo». Cosa che sta avvenendo, ha precisato l'azienda sanitaria, «senza rischio per la popolazione». E però la Usl ha disposto un «controllo periodico dei materiali costituenti le macerie di demolizione» in modo da «verificare l'eventuale presenza di materiali di amianto non individuati nella mappatura del 2005, perché non a vista (e quindi non rimossi), che siano stati interessati dalla demolizione». Insomma, il dubbio resta. E la paura dei residenti anche. «Abbiamo chiesto il sequestro del cantiere a scopo probatorio ma non è successo niente - spiega Cristina Lattanzi - Non facciamo allarmismo e non facciamo politica, perché la salute non è né di destra, né di sinistra». Le fa eco Antonella Nicoletti: «Vogliamo essere tranquillizzati e quindi vogliamo sapere se è stata fatta la bonifica anche dei materiali non a vista - sottolinea - I nostri sospetti non sono stati fugati. Per gli effetti sulla nostra salute, l'implosione potrebbe essere stata dannosa quanto quella delle Torri Gemelle. Solo che quelle le ha fatte crollare Bin Laden...».

Il documento



Stante l'allarme che questa vicenda ha suscitato, questo Servizio ha comunicato in corso il controllo periodico dei materiali costituenti le macerie di demolizione, per verificare l'eventuale presenza di materiali di amianto non individuati nella mappatura del 2005 perché non a vista (e quindi non rimossi), che siano stati interessati dalla demolizione; evitando in tal modo che le successive operazioni di movimentazione delle macerie possano essere condotte in maniera incontrollata, venendo a costituire un rischio per i lavoratori addetti e per la popolazione.

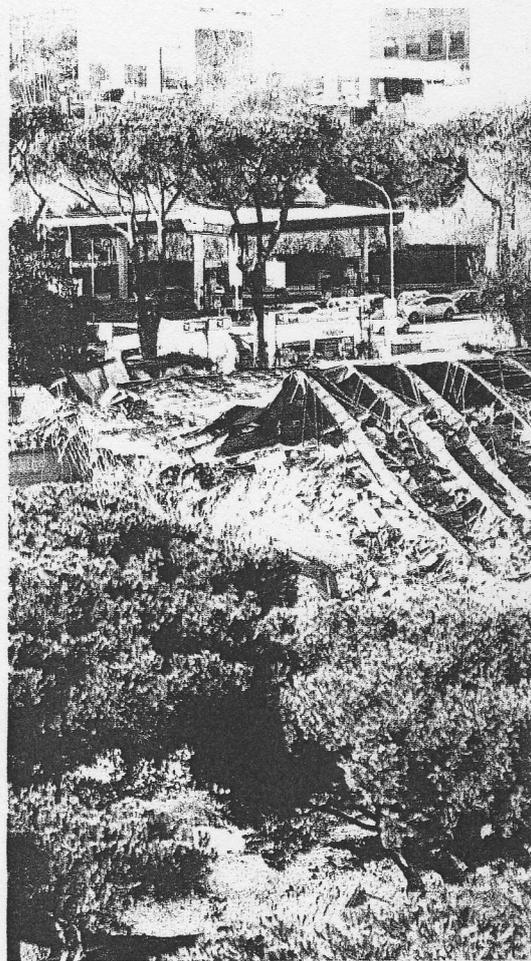
Si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
PIRELLA
Prof. Fulvio D'Orsi

Verifiche

Nella relazione della Usl RmC si sottolinea che alla «data della demolizione» i materiali contenenti amianto «non erano più presenti nell'immobile». Ma l'ipotesi dei cittadini è che il sistema di raccolta delle acque in amianto sia stato coinvolto nell'esplosione e che quindi ci siano rischi per la loro salute. L'Usl sta verificando

progetto della «Aquadrome Srl», la società diventata proprietaria dell'area (51% Gruppo Condotte, 49% Eur SpA), avrà un impatto negativo sulla viabilità e sulla vivibilità del quartiere. «I veri problemi del velodromo sono stati lo spreco e il mancato utilizzo della struttura - spiega l'ingegner Roberto Ferlesch, membro del consiglio di quartiere che dal '63 vive in via della Tecnica, proprio davanti all'area del-



L'esperto

«Finora non abbiamo trovato materiale dannoso alla salute»

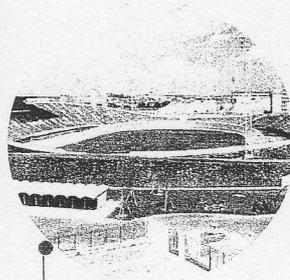
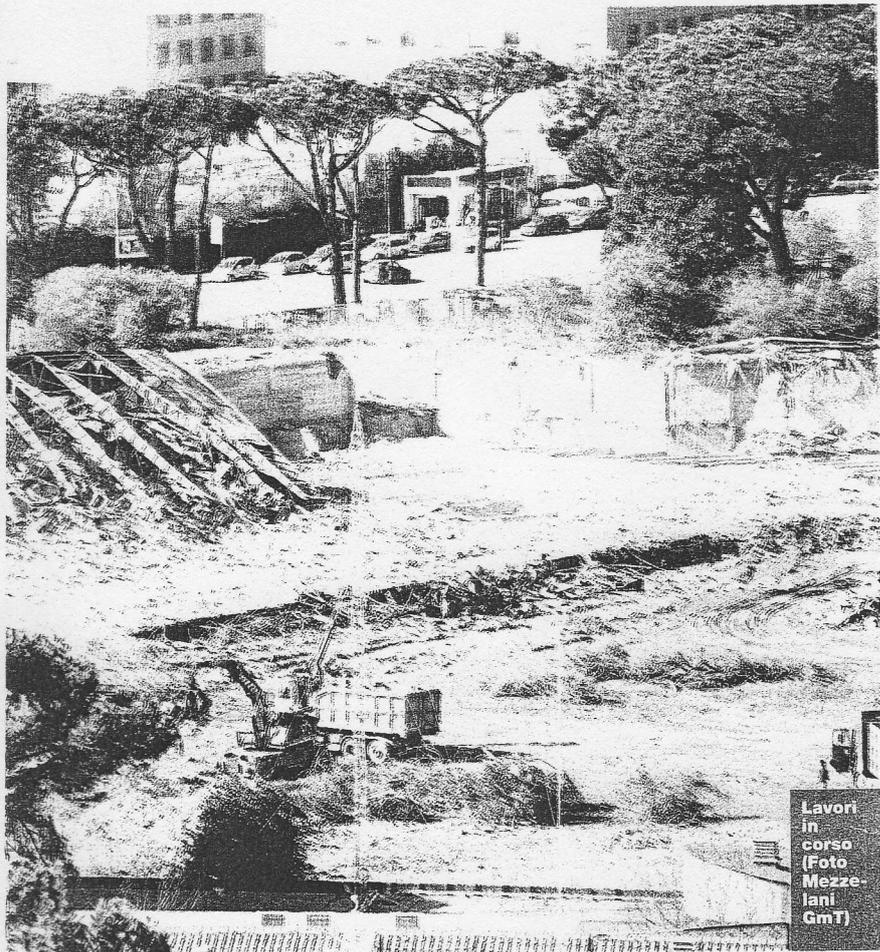
«La paura dei cittadini è legittima. Ma solo perché c'è stata una cattiva comunicazione, anche all'interno degli organi della pubblica amministrazione. Noi, ad esempio, non siamo neanche stati avvertiti dell'imminente demolizione. Per il momento, tuttavia, nel materiale rimosso dopo l'implosione non è stato trovato amianto». Il professor Fulvio D'Orsi, direttore del dipartimento di prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro della Usl RmC, cerca di tranquillizzare gli animi. «Nel 2006, dopo la mappatura a vista e il ritrovamento di materiali in amianto, c'è stata la bonifica e tutto l'amianto è stato smaltito. Poi, scavando nello spazio antistante le gradinate, si sono trovate tubature in cemento-amianto, come succederebbe in molte parti di Roma - continua D'Orsi - Materiale che ora stanno rimuovendo in maniera controllata, quindi senza rischi. L'amianto non libero ma legato al cemento, infatti, si può liberare nell'aria solo se rimosso in modo incontrollato. La gente si è spaventata perché ha visto operai vestiti come marziani che riempivano sacchi con la scritta "smaltimento amianto" e noi, alla luce delle polemiche e per rassicurare gli abitanti, abbiamo imposto che la rimozione avvenisse per gradi, allo scopo di non mischiare il materiale del piazzale con quello della struttura demolita - conclude l'esperto - e lo stiamo campionando per ricontrollarlo. Speriamo presto di poter avviare le analisi e comunicare ai cittadini i risultati».

Mau. Gal.



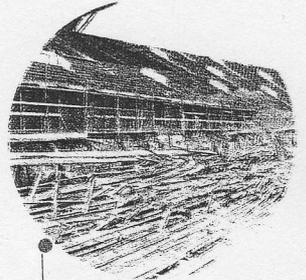
Comunicazione

Sulla vicenda c'è stata cattiva comunicazione, anche all'interno della pubblica amministrazione



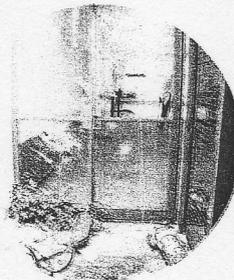
Il Velodromo

Nel 1959, in vista delle Olimpiadi di Roma del '60 viene costruito il Velodromo Olimpico dell'Eur, a seguito di concorso di progettazione bandito dal Coni nel 1954



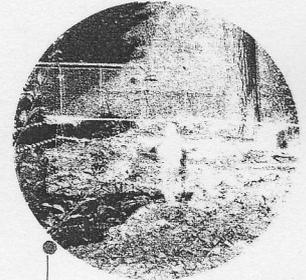
Abbandono

Dopo decenni di abbandono e mancata manutenzione, la struttura è preda del degrado e comincia a sfaldarsi, diventando intanto rifugio di sbandati e senza-casa



Raid

Nel corso degli anni l'area è teatro di scorrerie vandaliche che causano la devastazione dei manufatti rimasti ancora in piedi e in parte utilizzati come uffici



La fine

Dopo la demolizione con cariche esplosive avvenuta nel luglio 2008, operai specializzati raccolgono le macerie per smaltirle in modo adeguato. Siamo nel gennaio di quest'anno

Il presidente del dodicesimo municipio Pasquale Calzetta parla della riqualificazione dell'area dove sorgeva la struttura
«Procedere rapidamente con la Città dell'Acqua»
 L'amministrazione locale vuole però accertare l'impatto sul quartiere del progetto e parlarne con i cittadini

Damiana Verucci

■ Pasquale Calzetta, presidente del dodicesimo Municipio, vuole arrivare subito al punto sul Velodromo. Neanche il tempo di fare la prima domanda sul futuro della struttura demolita la scorsa estate e che diventerà la «Città dell'acqua e del benessere», che la sua richiesta è: «Mi faccia, però, dire prima di tutto sulla questione amianto».

Prego Presidente

«Io ritengo che una parte della stampa abbia fatto cattiva informazione e soprattutto che sia stato creato un allarme sociale su una questione molto delicata».

Sta parlando della demolizione del "vecchio" Velodromo e dell'allarme sulla dispersione dell'amianto a seguito dell'implosione...

«Appunto. A questo proposito voglio sottolineare che c'è una relazione ufficiale della Azienda sanitaria locale, tra l'altro da me prontamente richiesta quando si sono diffusi i primi appelli dei

cittadini perché si facesse chiarezza, che scongiura ogni rischio sulla presenza di amianto nei materiali demoliti. In quanto alle polveri che avrebbero respirato i residenti il giorno della demolizione, anche in questo caso la Asl dice che in quella nuvola di polvere non potevano esserci tracce di amianto. Perché non fidarsi, allora, di una relazione ufficiale che ho pubblicato integralmente sul mio sito Internet per dovere di trasparenza?».

È anche vero che, nel punto 8 della stessa relazione della Asl, non si fuggano in realtà tutti i dubbi sulla possibile dispersione dell'amianto. Ricorda quel punto Presidente?

«Certo che lo ricordo. Dice che è in corso un controllo dei materiali costituenti le macerie di demolizione per verificare l'eventuale presenza di parti di amianto non individuate nella mappatura del 2005 perché non a vista, che siano stati interessati dalla



Pericoli

Ho chiesto che siano resi noti a breve i risultati dei nuovi controlli in corso da parte della Usl RmC sull'amianto

demolizione».

Quindi il rischio che si trovi amianto non individuato in precedenza ancora c'è...

«Non so se c'è. Ma mi domando cosa sarebbe successo se la Azienda sanitaria non avesse detto "facciamo ulteriori controlli". Invece lo ha detto e li sta facendo. Ed io ho chiesto un'ulteriore integrazione su questo punto, perché siano resi noti a breve i risultati di questi nuovi controlli in corso».

Mettiamo per il momento da parte la questione amianto e parliamo del nuovo progetto. Cosa rappresenterà per il quartiere Eur ma soprattutto per Roma?

«Dopo secoli di storia, il Velodromo è stato demolito perché era diventato un centro di degrado e un'area inutilizzata da tanto tempo dai cittadini. Il progetto della "Città dell'Acqua" è stato approvato nella scorsa consiliatura e noi siamo sostanzialmente d'accordo sull'idea di ba-

se. Ma abbiamo chiesto di rivederlo per stabilire se le cubature previste non siano in eccesso rispetto alla vivibilità del quartiere e all'impatto con la mobilità. Per questo abbiamo avviato una serie di incontri con i comitati di quartiere, che a breve dovranno concludersi, per poter procedere il più rapidamente possibile con le eventuali modifiche».

Esattamente cos'è che si contesta del progetto così come concepito?

«È previsto un grande parco acquatico con l'inserimento di piscine, la realizzazione di una scuola, di spazi sociali, ma anche di nuove cubature che soprattutto i cittadini hanno contestato perché temono che avranno un impatto negativo sul quartiere».

Questa ridiscussione non allungherà i tempi di realizzazione della struttura?

«Il tutto, come ho detto, sta avvenendo più rapidamente possibile. E poi, se c'è qualcosa da modificare, è giusto parlarne in questa fase».